



## **REGIONE PUGLIA**

### **P.O. FESR- FSE 2014-2020**

#### **BANDO PUBBLICO**

**per la selezione delle Aree Urbane e l'individuazione delle Autorità Urbane in  
attuazione dell'ASSE PRIORITARIO XII**

**"Sviluppo Urbano Sostenibile"**

**Azione XII.1 "Rigenerazione urbana sostenibile" del P.O.R. FESR- FSE 2014-2020**

**Attuazione SISUS (OT IX – azione 9.14)**

**mediante un intervento di:**

***"RECUPERO E RIFUNZIONALIZZAZIONE CAPPELLA DELL'ANNUNZIATA"***

**PROGETTO ESECUTIVO**

## **GEN 01 – RELAZIONE TECNICA GENERALE**

**Committente: Comune di Arnesano (Le)**

Il Progettista

ARCH. LUIGI MANIGLIO

Collaboratori Arch. Giorgia Maggiore - D.ssa Giorgia Maniglio

Il RUP

ARCH. EMANUELA MARULLI

Il Committente

AVV. EMANUELE SOLAZZO

# COMUNE DI ARNESANO

Provincia di Lecce

## Recupero e Rifunionalizzazione Cappella dell'Annunziata

### RELAZIONE TECNICO – ILLUSTRATIVA

#### 1. PREMESSA

Con Determina n. 110 R.G. n. 232 del 06.04.2020 il Responsabile del Procedimento, Arch. Emanuela Marulli, affidava l'incarico per la redazione del progetto esecutivo dell'intervento di ***“Recupero e Rifunionalizzazione Cappella dell' Annunziata”*** in attuazione all'Asse Prioritario XII “Sviluppo Urbano Sostenibile” del P.O. FESR – FSE 2014-2020, Azione 12.1 “Rigenerazione Urbana Sostenibile” – Sub Azione 12.1.a - Attuazione SISUS (OT IX – azione 9.14).

Che con giusta determina è stato affidato il summenzionato incarico all'Arch. Luigi Maniglio, regolarmente iscritto all'Ordine degli Architetti della Provincia di Lecce al n°185.

#### 2. UBICAZIONE DELL' IMMOBILE

L' immobile oggetto del presente intervento è ubicato nel pieno centro storico del Comune di Arnesano (Le), ed è posto all'angolo tra via Tempio Antico e via Marchese Bernardini; risulta censito nel Catasto Edilizio Urbano al Foglio 9 particella B. Risulta tipizzato nel vigente strumento urbanistico – Programma di Fabbricazione - come zona A – centro storico.

#### 3. NORMATIVA DI RIFERIMENTO

La normativa cui si fa riferimento è la seguente:

- D.M. 37/2008 del 22 gennaio 2008 “Norme per la sicurezza degli impianti”
- Legge n. 13 del 09/01/89 e D.M. n. 236 del 14/06/89 e D.P.R. n. 503 del 24/07/96 “Disposizioni per favorire il superamento e l'eliminazione delle barriere architettoniche”
- D.Lgs. n.81 del 9 aprile 2008 “ Testo Unico sulla salute e sicurezza del lavoro”
- NORMA CEI 64-8 “Impianti elettrici utilizzatori a Vn fino a 1000 Vac e a 1500 Vdc”

- NORMA CEI 11-17 "Impianti di produzione, trasporto e distribuzione di energia elettrica"
- NORMA CEI 17-13/1 "Apparecchiature assiemate di protezione per basse tensioni"
- D.Lgs. n.192 del 19 agosto 2005 e s.m.i. - Attuazione della direttiva 2002/91/CE relativa al rendimento energetico nell'edilizia -
- D.M. 26.06.1984 e D.M. 06.07.1983 sui materiali di arredo e di rivestimento
- Legge 5 novembre 1971 n. 1086 (G. U. 21 dicembre 1971 n. 321) "Norme per la disciplina delle opere di conglomerato cementizio armato, normale e precompresso ed a struttura metallica"
- Legge 2 febbraio 1974 n. 64 (G. U. 21 marzo 1974 n. 76) "Provvedimenti per le costruzioni con particolari prescrizioni per le zone sismiche" Indicazioni progettive per le nuove costruzioni in zone sismiche a cura del Ministero per la Ricerca scientifica - Roma 1981.
- D. M. Infrastrutture Trasporti 14 gennaio 2008 (G.U. 4 febbraio 2008 n. 29 - Suppl. Ord.) "Norme tecniche per le Costruzioni"
- D. M. Infrastrutture Trasporti 17 gennaio 2018 (G.U. 20 febbraio 2018 n. 42 - Suppl. Ord.) "Aggiornamento delle Norme tecniche per le Costruzioni"

Inoltre, in mancanza di specifiche indicazioni, ad integrazione della norma precedente e per quanto con esse non in contrasto, sono state utilizzate le indicazioni contenute nella:

- Circolare 2 febbraio 2009 n. 617 del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti (G.U. 26 febbraio 2009 n. 27 – Suppl. Ord.) "Istruzioni per l'applicazione delle 'Norme Tecniche delle Costruzioni' di cui al D.M. 14 gennaio 2008";

#### **4. STATO DEI LUOGHI**

La chiesa della SS. Annunziata, in Arnesano, è un bene monumentale vincolato, già assoggettato alla tutela di cui all'art.1 della Legge 01.06.1939 n°1089, successivamente a quella del D. Lgs. 29 ottobre 1999, n.490 "Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali, a norma dell'articolo 1 della legge 8 ottobre 1997, n. 352, ed oggi degli artt. 10, 11, 18, 21, 29, 30 e 31 del il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, numero 42 "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio".

Si trova in uno stato complessivo di cattiva conservazione per quanto riguarda l'esterno, decisamente mediocre all'interno, a causa sia di eventi traumatici pregressi, (quali la sostituzione dei leggeri tetti a spiovente con volte spingenti in muratura, la costruzione in falso del campanile a vela, etc), sia della totale assenza d'interventi manutentivi.

L'organismo architettonico della Chiesa della SS. Annunziata, così come oggi appare, é indubbiamente il risultato delle fasi storiche e dei rimaneggiamenti apportati, che ne hanno modificato l'originario impianto tipologico, antecedente al XVI secolo.

Quest'ultimo può essere solo ipotizzato, ed unicamente i lavori di restauro, all'atto della loro esecuzione, potranno fornire ulteriori indicazioni e possibili interpretazioni sulla evoluzione dell'impianto, riscoprendo tracce obliterate, permettendo la collazione intelligente di segni e manufatti, evidenziando sovrapposizioni, modificazioni ed integrazioni di murature, diverse tecniche d'esecuzione e materiali corrispondenti alle differenti fasi.

In tal senso particolare rilevanza verrà attribuita ad una più attenta lettura delle tracce e degli elementi architettonici e strutturali eventualmente riscoperti, che verranno in tal caso accuratamente rilevati e documentati, anche al fine del connesso e conseguente adeguamento, in funzione del nuovo stato di fatto, del programma di restauri.

Analoga attenzione dovrà riservarsi a ciò che ancora può conservarsi al di sotto del recente piano pavimentale, datato da un iscrizione all'anno 1912 (AD MCMXII RESTAURATUM), che potrebbe evidenziare resti di fondazioni di un primitivo impianto o resti di pavimenti antichi, assai probabilmente sepolture terragne eseguite a tutto il 1804 (vale a dire antecedenti all'Editto Napoleonico di Saint Cloud), documentate per l'edificio in argomento, e comunque in analogia a quanto riscontrato e ritrovato al di sotto di coeve fabbriche.

Ciò premesso si passa ora ad illustrare alcune ipotesi rispetto alla primitiva configurazione ed impianto della Chiesa.

Un indiscutibile *terminus ante quem* che permette di collocare la fabbrica quantomeno intorno al primo quarto del XVI secolo è rappresentato da un cartiglio su tavola, posto sull'altare della navata sinistra, che menziona il restauro di un precedente altare del 1539. E' dunque documentato con certezza un impianto della chiesa già in età viceregnale, quantomeno coevo all'altare in discussione, ma più probabilmente, antecedente a quella data.

Si passa ora ad una descrizione del monumento e dei suoi caratteri costruttivi ed architettonici.

L'asse della fabbrica non risulta perfettamente e tipicamente allineato in direzione Est-Ovest, ma appare leggermente ruotato e posto in direzione Sud-Ovest - Nord-Est. Il prospetto principale, sul lato Sud-Ovest, affaccia su di uno slargo di via Tempio Antico, mentre il prospetto laterale destro è sempre su via Tempio Antico e quello posteriore su via Marchese Bernardini.

Il primo é estremamente semplice, con coronamento a capanna sulla sinistra, che, riquadrato da un paramento leggermente arretrato, é del tutto scomparso sul lato destro. Due semplici e disadorne paraste segnano i cantonali di questa facciata.

Le aperture sono due, un semplice portalino di gusto tardo settecentesco, alquanto schematico e disadorno, sovrastato dalla concavità di una vuota lunetta, ed una unica finestra di grandi dimensioni, posta sull'asse centrale.

Il prospetto laterale destro (quello sinistro è invece invisibile, in quanto completamente inglobato nei fabbricati confinanti della cortina edilizia impostata sull'asse di Via Marchese Bernardini) è immediatamente e fortemente caratterizzato da tre elementi, che, all'interno sembrano corrispondere ad altrettante fasi storiche.

Ci si riferisce, partendo dal cantonale con il prospetto principale, ad una parasta "a scarpa" (subito prima del ricco portalino laterale decorato con fregi, rosette, angeli sorreggenti l'Eucarestia e con il volto di Cristo sul telo della Veronica), ed alle due lesene che definiscono l'inizio e la fine del corpo posteriore aggiunto, con volta e coronamento più bassi.

Due finestre, rispettivamente rettangolare ed a monofora, sono poste nel primo ed ultimo tratto di questa facciata ampiamente rimaneggiata e segnata da una zoccolatura modanata di gusto durazzesco-catalano, che la raccorda e la unifica con il prospetto posteriore.

Ancora ben leggibile è l'imposta dell'originaria copertura lignea, con tetto a doppio spiovente.

Il prospetto posteriore è infine caratterizzato da una maggiore unitarietà, completata dalla cinquecentesca torre campanaria quadrata, ristrutturata e destinata a "torre dell'orologio" sin dal XVIII secolo, il cui registro inferiore resta tuttavia organizzato secondo lo schema originario, delimitato da due lesene. Gli elementi principali di questo prospetto sono dunque tre lesene verticali, che incorniciano la facciata posteriore dell'aula e la base della torre campanaria, la continuazione, in basso, della zoccolatura modanata presente anche sul prospetto laterale, ed infine un alto coronamento con beccatelli, tipicamente cinquecenteschi, conservati solo in corrispondenza delle tre lesene e della torre campanaria, ma soppressi (o mai realizzati?) nella parte centrale del coronamento. Un campanile a vela, dei primi del '900, con timpano, è posto di sbieco in corrispondenza dell'angolo posteriore di destra dell'aula.

All'interno l'organismo si mostra suddiviso in quattro spazi ben distinti: navata centrale, navata laterale, zona presbiteriale e coro. La prima è coperta da volte a squadro realizzate durante i recenti rimaneggiamenti dei primi del '900; la seconda da volte, assai più basse, a crociera; la terza da una volta lunettata. Il cosiddetto "coro" è coperto da una volta a botte. Navata centrale e navata laterale sono separate da quattro campate di archi, di cui i primi due portati da pilastri ottagonali, ed i successivi da colonne binate di gusto e fattura assai più antichi.

La navata centrale è separata dal cosiddetto "abside" (in realtà zona presbiteriale), con volta assai più bassa, da un arco trionfale, probabilmente ricavato a forza, e sormontato da un finestrone rettangolare aperto sulla parte più alta della facciata anteriore a capanna, analoga a quella principale, e riquadrata anch'essa dai paramenti murari resisi necessari al momento della sostituzione con volte dell'originario tetto.

Così pure la campata terminale della navata laterale è separata dalle altre da uno splendido arco affiancato da colonne riccamente decorate su alti piedistalli, sorreggenti un fregio a festone con cornice e cimasa.

Si segnala nella zona presbiteriale, il magnifico altare dell'Annunciazione, caratterizzato da un'absidiola centrale ricavata entro lo spessore della massa muraria, con predella cinta da una transenna in ghisa dei primi dello scorso secolo.

Si conservano ancora altri due altari, rispettivamente del XVIII secolo nella navata sinistra e datato il 1683 sul lato destro della navata principale.

Entrambi hanno subito, in tempi recenti, la mutilazione delle predelle con pavimento in maiolica di fattura ottocentesca, probabilmente della vicina fabbrica Paladini di S. Pietro in Lama.

Apparentemente abrasi a forza le modanature alla base delle colonne e delle paraste dell'aula.

Privo di particolare carattere il vano adiacente, destinato a sagrestia, voltato e a spigolo, aperto su di un lato su di uno strettissimo cavedio, e dal cui interno si diparte una scala che porta alle coperture.

Al di sotto degli intonachi e degli scialbi, nella navata di sinistra, si intravedono resti di decorazione pittorica, probabilmente eseguita a calce o a "mezzo fresco", i cui soggetti, al momento, non sono in alcun modo leggibili nei rari punti di distacco degli strati sovrapposti.

La sequenza delle fasi dell'organismo architettonico documentate con certezza è ipotizzabile secondo il seguente schema:

#### **1<sup>a</sup> fase (impianto), antecedente al 1539.**

Ad essa corrisponde la campata centrale delle attuali volte, immediatamente contigua alla zona presbiteriale.

La Chiesa poteva avere tre navate, separate da arcate sorrette da colonne binate, ovvero nascere secondo il modello a due navate (centrale e laterale), abbastanza diffuso. La fabbrica era sicuramente coperta con tetto ligneo e manto con coppi (imbrici).

#### **2<sup>a</sup> fase, epoca imprecisabile.**

È documentata e visibile semplicemente come variazione di alcuni elementi morfologici e tipologici. Ad essa sono ascrivibili i fornicati sorretti da pilastri ottagonali, con cornice sottosquadro leggermente diversa da quella pertinente alla prima fase (riscontrabile nell'ultima campata della navata centrale). Anche in questa fase la chiesa mantiene la copertura e tetto.

#### **3<sup>a</sup> fase, epoca tardo rinascimentale**

Ovvero di "maturo rinascimento", così come è definita da M. Cazzato, ai cui lavori si rinvia per datazione e considerazioni critiche. Ad essa sono pertinenti, dapprima, altare maggiore ed arco decorato nella navata laterale destra ed infine l'attuale ambiente presbiteriale, chiaramente accorpato, ed, all'esterno, l'ornato a beccatelli e la zoccolatura perimetrale.

#### **4^ fase, rimaneggiamenti otto-novecenteschi**

In questo periodo avviene la soppressione del tetto a capriate della navata e la sua sostituzione con volte a squadro. Quest'operazione è assolutamente tipica e talmente diffusa in tutto il territorio salentino da aver alterato profondamente i caratteri costruttivi e tipologici originari di moltissime fabbriche civili e religiose.

Le conseguenze sul piano conservativo furono assolutamente disastrose, poiché a coperture leggere e proporzionate alle sezioni murarie resistenti furono sostituite coperture pesantissime e spingenti, che nella quasi totalità dei casi hanno prodotto gravissimi dissesti statici. La ragione di siffatta e diffusa "moda", collocabile essenzialmente tra seconda metà del secolo XIX e primo quarto del secolo XX, è senz'altro riconoscibile nella volontà di sostituire le strutture lignee, spesso notevolmente e fisiologicamente deteriorate o deteriorabili, con altre, solo apparentemente più durevoli, solide e migliori.

A questa fase sono pure riconducibili: la realizzazione (o il rimaneggiamento) della sagrestia; la costruzione del muro d'attico superiore, che riquadra l'originaria configurazione a capanna dei prospetti; l'esecuzione delle cornici del portale principale e della finestra; la ristrutturazione della torre cinquecentesca. Tutti questi interventi sono eseguiti verosimilmente tra la fine del XVIII e gli inizi del XIX secolo.

#### **5^ fase, interventi del 1912**

E' quella relativa agli interventi dei primi del '900, tra cui la realizzazione del campanile a vela, i lavori di pavimentazione, il rifacimento della predella dell'altare maggiore, probabilmente il taglio di quelle degli altri altari.

Restano infine alcuni interrogativi sull'originaria organizzazione dell'impianto.

Sarebbe interessante chiarire, difatti, se la Chiesa avesse in antico, tre navate, in luogo delle due attuali. In tal caso i resti di quella di destra, obliterata dalla strada (via Tempio Antico), sarebbero riconoscibili nel lungo e poco accentuato oggetto che corre, a oltre quattro metri da terra, lungo tutto il prospetto laterale destro, e che corrisponde in altezza alle proporzioni della navata laterale sinistra.

Se tale ipotesi é fondata, la soppressione della navata destra dovette avvenire già nel corso dei rimaneggiamenti del XVI secolo, a cui comunque risalgono portalino e zoccolatura della facciata laterale destra.

Pure da chiarire, specialmente ove si dimostri l'esistenza della terza navata, e quindi l'apertura solo in un momento successivo dell'attuale via Tempio Antico, la posizione originaria dell'altare maggiore.

Tenuto fermo il suo costante orientamento verso est, ed osservando attentamente la tipologia delle volte ed il leggero strombo nel sottarco della ricca decorazione scultorea della navata, sembra legittima l'ipotesi che tale decorazione altro non fosse che la cornice di un preesistente altare, rimosso per liberare il passaggio previa demolizione della retrostante muratura, e che l'arco

trionfale sia stato quindi ricavato rimuovendo o demolendo l'altare maggiore e l'abside. L'epoca di tali rinnovamenti dovrebbe coincidere con quella del 1560, incisa sulla architrave, ed in tal caso l'altare maggiore risulterebbe, anziché realizzato ex novo, traslato nella nuova posizione.

Ipotesi, queste, ovviamente tutte da dimostrare, ma utile spunto per successivi e più documentati approfondimenti.

## **5. DESCRIZIONE DELL' INTERVENTO**

### **5.1 Descrizione generale del progetto**

Il carattere dell'intervento previsto con il presente progetto é sinteticamente definibile "di restauro monumentale e conservativo".

In tal senso le opere possono distinguersi in due fondamentali ambiti metodologici, classificabili come di "risanamento" e di "restauro conservativo", fermo restando il primario obiettivo pure del restauro e recupero di una più adeguata e rispettosa immagine del monumento, tenendo nel contempo conto dell'avvenuta e consolidata storicizzazione delle varie fasi testé descritte e dei corrispondenti elementi architettonici.

In tal senso il presente progetto prevede non già modificazioni dell'attuale immagine del monumento, bensì il recupero, ai fini di una migliore rilettura critica, di segni e tracce significativi.

Il corpo di fabbrica è già stato recentemente oggetto di interventi di restauro mirati alla sola messa in sicurezza e al consolidamento statico dei maschi murari tramite l'esecuzione di tirantature e delle coperture voltate tramite sistema composito realizzato da malta a base di calce idraulica, rete bidimensionale in fibre di basalto e fiocchettature.

Come nuovi interventi di consolidamento sono stati previsti:

1. la realizzazione di ulteriori tirantature relativamente ai maschi murari;
2. la risarcitura delle lesioni presenti sui paramenti murari mediante iniezioni di resine epossidiche o, in alternativa, con iniezioni di malte speciali a basso contenuto di sali, a base di pozzolane;
3. la ricucitura di lesioni presenti sui paramenti murari mediante la tecnica dello "scuci-cuci".

Il risanamento prevede, invece, la bonifica di muri e fondazioni dall'umidità ascendente tramite la realizzazione, sia interna che esterna per un'altezza di circa ml 2.00, di intonaco premiscelato eseguito con ciclo deumidificante contenente inibitori di cristallizzazione salina a base di calce idrata e di calce idraulica e contenente fibre in polialicrilonitrile. Un migliore e corretto riequilibrio termoigrometrico tra apporto di acqua di risalita ed evaporazione sarà inoltre assicurato e mantenuto nel tempo mediante la formazione di un'intercapedine aerata continua sotto pavimento a mezzo cupolette tipo "igloo" in pvc riciclato; tale soluzione verrà adottata anche nel caso di rinvenimenti di sepolture entro soccorpi con volte, realizzando in corrispondenza di esse l'intercapedine orizzontale con elementi meno alti, e ventilando e risanando opportunamente le sepolture stesse anche tramite canne verticali per il tiraggio dell'aria.



Risanata e consolidata, la Chiesa dell' Annunziata potrà venire completamente restaurata anche negli altri elementi.

Intonachi interni ed esterni verranno rimossi cautamente, ad eccezione naturalmente di eventuali pareti con dipinti.

I paramenti murari potranno essere integrati dove lacunosi, lasciando a vista le parti decorate e le cornici, che ripulite con bisturi e spazzola, verranno trattate con rinforzanti per impregnazione e protette con idrorepellente.

Analoga opera di pulitura verrà condotta sugli altari e sull'arco della navata, che saranno inoltre sottoposti a complesse operazioni di restauro scientifico mirate anche a recuperare e documentare resti o tracce di antiche policromie.

E' stata prevista anche l' esecuzione di saggi ispettivi da effettuarsi con tecnici restauratori particolarmente qualificati, al fine di rilevare la presenza, l'epoca, l'estensione e la storicità di eventuali affreschi per il momento non definibili e non databili. I tre altari presenti, comprensivi delle nicchie, delle sculture a tutto tondo, delle statue, dei bassorilievi, degli altorilievi, degli elementi scolpiti, decorati, intagliati e modanati, saranno oggetto di restauro da parte di tecnici restauratori specializzati.

Intervento simile è stato previsto per il portale presente sulla facciata principale e per quello sulla facciata laterale.

Le facciate, ad eccezione di eventuali parti lasciate a faccia vista, verranno nuovamente intonacate, lasciando tuttavia in evidenza i testimoni di eventuali tracce storiche. La scelta del rifacimento degli intonaci, a base di calce e pozzolana é stata dettata dall'opportunità di non lasciare repentinamente privo di protezione e strati di sacrificio il materiale lapideo, conservatosi sinora in tali condizioni. Comunque la definitiva scelta di lasciare, eventualmente, a faccia vista le superfici potrà essere definitivamente assunta solo dopo la rimozione degli attuali strati d'intonaco e la valutazione dello stato di conservazione e del valore estetico dei sottostanti paramenti.

Il pavimento interno verrà recuperato per quanto possibile ed integrato con nuova pavimentazione identica a quella rimossa per materiale e colore.

Portoncini esterni, porte interne e serramenti esterni saranno rimossi e sostituiti con nuovi in legno castagno.

Le tinteggiature interne saranno eseguite a base di grassello selezionato di pura calce per la finitura altamente traspirante, mentre a base di puro silicato di potassio stabilizzato per le esterne; comunque si cercherà, per quanto possibile, di riprodurre, mediante appositi saggi stratigrafici, le originarie coloriture.

E' stata prevista la realizzazione, nell'attuale pozzo luce, di un nuovo servizio igienico-sanitario, usufruibile anche da soggetti diversamente abili.

L'impianto elettrico sarà posto sotto traccia nel pavimento nei vani annessi e fuori traccia nell'aula. L'illuminazione interna verrà realizzata con corpi a parete orientabili per illuminazione bidirezionale (ambienti annessi) e "Shuttle" (navata centrale, laterale e coro) discretamente dissimulati; quella esterna con proiettori da incassare nel pavimento per esterni ad alta efficienza luminosa. Sono state previste anche delle prese LAN in numero sufficiente per le postazioni di lavoro multimediali. L'impianto di climatizzazione estiva e invernale sarà realizzato con sistema del tipo a ventilconvettore a basamento alimentato a energia elettrica.

Per la nuova funzione d'uso che si intende dare all'interno della struttura è stata prevista l'installazione di un nuovo impianto di arredo (sedie, proiettore, postazioni lavoro, ecc.) atto a garantire lo svolgimento delle attività previste.

## **6. OBIETTIVI DELL'INTERVENTO**

Il territorio di Arnesano è un paese di piccole dimensioni che, insieme a molti altri comuni, costituisce l' hinterland del capoluogo di provincia, subendone le influenze a livello economico, sociale e demografico.

Si presenta con una popolazione adulta ma giovane e la fascia di età 15-34 può rappresentare, anche per numero, un punto di forza notevole, in grado quindi di organizzare e rendere vivo il paese con iniziative culturali ed economiche interessanti.

La vicinanza a Lecce può costituire non solo una criticità, perché creando opportunità legate alla *loisir* e agli eventi culturali, i giovani possono sovvertire le sorti di Arnesano, attraendo nel proprio comune chi di solito frequenta il capoluogo e la vicina Monteroni.

Le potenzialità non mancano, anche in conseguenza del fatto che nel comune si contano ben undici associazioni, di cui quattro che operano in ambito culturale, tre nel volontariato e una nello sportivo.

I contenitori per creare attività di promozione sociale-culturale ed inclusione sociale sono già presenti sul territorio e consentiranno, alle realtà organizzate, di poter sfruttare tutto il potenziale umano e materiale di cui dispone la comunità: a puro titolo esemplificativo si cita la cappella dell' Annunziata nel centro storico, l'ex edificio scolastico nel Rione Riesci unitamente ad altre strutture pubbliche e private dislocate su tutto il territorio comunale.

Ciò che ha permesso di individuare l' ambito di intervento, nel caso di Arnesano, è rappresentato dal fatto che è stata riscontrata una spaccatura netta tra il Rione Riesci e il nucleo centrale del paese, dando l'impressione di essere due comunità separate e non integrate; l'obiettivo da raggiungere sarà quello di avvicinare queste due aree urbane, anche in considerazione del fatto che al rione, nel corso degli anni, sono venuti meno alcuni servizi.

Relativamente all'ambito territoriale di Arnesano, sulla base e in coerenza con il D.P.R.U. elaborato ed approvato dal comune medesimo, la presente proposta progettuale intende

sviluppare l'obiettivo tematico (OT 9) del P.O. FESR – FSE 2014-2020 dell'asse 12 azione 9.14 “ Rigenerazione Urbana Sostenibile”, ciò in conseguenza delle necessità emerse dallo studio storico, urbanistico e sociale del comune in oggetto, come anche dalla partecipazione agli incontri convenuti con la cittadinanza.

Il ricongiungimento delle due parti di territorio è possibile per diversi fattori, che costituiscono punti di forza, quali la presenza nel rione di un ex edificio scolastico utilizzato solo in minima parte, di un parco urbano molto frequentato e di un piccolo parco archeologico nei pressi di alcuni impianti sportivi, tutti attualmente non attivi o poco utilizzati.

Nella strategia progettuale della SISUS, l'idea di congiungere le due realtà territoriali è stata sviluppata con l'inserimento di un impianto di rete a percorrenza ciclo-pedonale potenziata con un sistema di nuove e adeguate piantumazioni di diverse essenze arboree che rendano esteticamente e climaticamente gradevole il tratto stradale in oggetto. Inoltre, questa bretella stradale sarebbe solo una parte di un anello infrastrutturale adibito a percorso ciclo-pedonale, che rafforzerà ancor più l'avvicinamento tra le due comunità urbane (Arnesano e il suo Rione), tenendo presente che detto anello attraverserà quattro aree verdi dislocate sul territorio comunale.

La valorizzazione di questa bretella sarà di importanza fondamentale perchè rafforzerà l'interazione tra l'ex edificio scolastico presente nel rione con la cappella dell'Annunziata presente nel nucleo storico, i quali, con l'impegno di associazioni e cooperative locali, università, USSM e UEPE, si trasformeranno in un “Centro civico per il disagio sociale”, dove minori, anziani, disabili e immigrati costituiscono il target principale delle attività di integrazione comunitarie; ciò anche in vista di un lavoro costante di prevenzione dei fenomeni di illegalità, che possono riguardare le categorie più deboli.

La cappella dell'Annunziata costituisce un gioiello storico-architettonico, dove non vengono svolte prevalentemente delle funzioni religiose ma si attesta come contenitore per lo sviluppo delle attività di formazione e informazione, diventando così parte integrante del progetto e dell'intera comunità. La presenza di progettualità coerente, in corso a livello comunale e intercomunale rispetto alla rifunzionalizzazione/attivazione di spazi e servizi pubblici con funzioni di inclusione sociale in aree marginali, l'interesse riscontrato nel territorio locale rispetto alla costruzione di forme di collaborazione con una rete di attori locali ed extra locali che operano sull'inclusione sociale, sono i punti di forza della strategia.

Il raggiungimento dell'obiettivo è finalizzato al miglioramento dell'attrattività dei luoghi, anche in chiave turistica, in ragione sia dei finanziamenti, programmi e progetti attivati in tempi recenti a livello regionale e provinciale (mobilità sostenibile, distretti commercio, luoghi della cultura, ecc.), sia dell'attivazione di processi partecipativi e di interazioni tra associazioni e tessuto economico locale che favorisca lo sviluppo di atteggiamenti proattivi e di collaborazioni anche in chiave imprenditoriale.

La presenza di forti complementarità a livello intercomunale per la diversificazione di attività e servizi, potrà permettere di attivare collaborazioni con il tessuto associativo locale (possibilità di valorizzare l'offerta culturale, sportiva e ricreativa) per le sue funzioni ludiche, di acquisizione di competenze relazionali e come modalità di superamento di disabilità e condizioni di marginalità, oltre che come complemento positivo dello studio universitario nel caso della comunità studentesca.

Arnesano (LE), aprile 2020

**Progettista:**  
Arch. Luigi Maniglio

